

Con la Riforma dello sport in arrivo gli ultrà «azionisti»

Il disegno di legge. Approvato alla Camera prevede rappresentanze dei tifosi nelle assemblee soci delle società. Belotti: «Così più trasparenza»

DIANA NORIS

Anche i tifosi potranno dire la loro sulle scelte della squadra del cuore. Una novità introdotta dal nuovo disegno di legge (ddl) sullo sport approvato alla Camera, che ha visto come relatore il deputato bergamasco Daniele Belotti, capogruppo della Lega in commissione cultura di Montecitorio. Per le società sportive professionistiche (serie A e B), presumibilmente dal campionato 2020-2021 (il decreto deve essere approvato dal Senato, poi i decreti attuativi), è prevista l'istituzione di un nuovo organo consultivo «che curi la tutela degli interessi dei tifosi, con il potere di esprimere sulle questioni di interesse dei tifosi pareri obbligatori, ma comunque non vincolanti per la società» si legge nel testo. È Daniele Belotti a spiegare la ratio: «Come tifoso - premette - ci tengo a sottolineare questa novità. Un collegio da 3 a 5 membri eletti ogni tre anni dagli abbonati che parteciperà, pur senza diritto di voto, alle assemblee dei soci, proprio perché l'abbonato, di fatto, è come un azionista, non solo un cliente. Per motivare questa nostra scelta, basta un dato: 145 fallimenti di società di calcio dalla serie A alla serie D negli ultimi 15 anni. Un numero impressionante



Tifosi dell'Atalanta in quella che è ormai la vecchia Curva nord

che ha umiliato decine di migliaia di tifosi, intere comunità, colpite al cuore e alla schiena da presidenti speculatori che hanno fatto solo i loro interessi o peggio, in alcuni casi, hanno usato il calcio per riciclare denaro sporco. È un primo passo verso l'azionariato popolare nel calcio sul modello spagnolo e tedesco oltre che

per la responsabilizzazione delle tifoserie per arginare la violenza negli stadi». Sarà compito del Governo, con i decreti attuativi, fissare regole più precise per la costituzione del «consiglio dei tifosi», ma Belotti assicura «modalità semplici, l'elezione avverrà probabilmente on line». È già certo invece, che saranno ine-

leggibili i destinatari dei Daspo o altre misure di prevenzione.

Casco obbligatorio sugli sci

Novità anche per gli sport invernali. L'obbligo di indossare il casco (ad oggi solo per i minori di 14 anni) sarà esteso. L'età non è ancora stata stabilita, ma l'indirizzo del ddl è che l'obbligo valga per tutti, anche per chi pratica sci alpino e snowboard in tutte le aree sciabili. I gestori degli impianti dovranno invece ricavare su ogni pista un'area per la sosta e dotarla di defibrillatore. La legge sullo sport rivoluziona il sistema di distribuzione delle risorse. Il Coni, che si dedicherà solo all'aspetto olimpico, non gestirà più gli oltre 400 milioni di euro stanziati ogni anno dallo Stato. Sarà la nuova società «Sport e salute» a finanziare le Federazioni e gli enti di promozione sportiva (come il Csi e la Uisp), «un meccanismo più efficiente e snello» chiosa Belotti. Che ringraziando il sottosegretario (lombardo) con delega allo Sport Giancarlo Giorgetti rivendica «il ddl voluto dalla Lega per avviare una riforma dello Sport italiano che garantisca più trasparenza nella gestione del denaro pubblico con criteri più equi, oculati e ragionevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorso per presidi annullato dal Tar. Nomine a rischio

La decisione

La sentenza del Tar del Lazio legata a tre incompatibilità nella commissione plenaria. Il Miur annuncia ricorso

Annulato. Il concorso per dirigenti scolastici che da qualche mese sta impegnando migliaia di aspiranti presidi in tutt'Italia è stato annullato da una decisione del Tar del Lazio, che nel tardo pomeriggio di ieri ha comunicato l'accoglimento di un primo ricorso tra quelli presentati da decine di candidati che avevano denunciato irregolarità nelle prove. La motivazione che ha portato il Tar a questa decisione riguarda «l'illegittima composizione della commissione». Sarebbe infatti che nella plenaria in cui si riuniscono commissione e sottocommissione e al termine della quale vennero decise le griglie di valutazione e i quesiti di lingua inglese, siano state evidenziate irregolarità, in particolare circa la presenza di tre figure considerate incompatibili: una perché ricopriva un incarico da sindaco e altre due impegnate in attività di formazione per il concorso stesso. Secondo la sentenza del Tar quindi il concorso dovrà essere rifatto, quantomeno nella parte delle prove scritte (già concluse) e negli orali, che invece erano iniziati in queste settimane. Sarebbero salve dall'annullamento, invece, le prove preselettive, perché la commissione «incriminata» non avrebbe operato in

relazione a queste prove, ma solo per quelle successive. La reazione del Ministero dell'Istruzione non si è fatta attendere: secondo le prime comunicazioni, il Ministero avrebbe già predisposto, con l'Avvocatura di Stato, un appello al Consiglio di Stato: secondo i tecnici del Miur non sussistevano i presupposti per l'incompatibilità. Sarebbe che il Ministero voglia chiedere una sospensione d'urgenza alla sentenza, chiedendo al Consiglio di Stato di procedere il più rapidamente possibile. Se sarà necessario un po' di tempo per capire quello che succederà, un solo nodo sembra essere certo: non si avranno i nuovi presidi entro i tempi prefissati. Il Ministero aveva infatti ipotizzato di poter avere i nuovi dirigenti per l'inizio del prossimo anno scolastico. Una presenza che sarebbe stata preziosa: solo in Bergamasca, nell'anno scolastico appena concluso, le scuole senza dirigente sono state 37 (su 104), e l'inizio del prossimo anno si aprirà con diversi altri pensionamenti. Il concorso per dirigenti scolastici era stato indetto per coprire i 2.425 posti attualmente vacanti nelle scuole di tutt'Italia. Dei 34.580 iscritti se ne erano presentati alle preselettive solo in poco più di 24 mila. Gli ammessi allo scritto erano stati 8.736. Le graduatorie degli ammessi all'orale invece erano uscite a fine marzo: 3.795 coloro che erano stati valutati idonei.

Alice Bassanesi

«Deleghe proibite? Giuro, non so neanche per quale lista votai»

Processo Ubi

Un artigiano vicino alla Cdo: all'assemblea 2013 per pura curiosità e il mio socio mi diede una busta. Sodali sotto accusa

Antonio Angiolino Bertoni, 82 anni, importante costruttore di Brescia, titolare delle Edil Beta ora in procedura concorsuale, all'assemblea Ubi del 2013 votò con 45 deleghe. Lui, all'epoca presidente di Ubi Leasing e Ubi Private, secondo l'accusa non poteva farlo perché il regolamento vieta alle figure apicali di ricevere deleghe. Ieri al processo Ubi, dopo aver ricordato di essere stato anche presidente del Centro studi La Famiglia («Un pezzo di storia di Brescia, fondata da un sacerdote-ingegnere che a Brescia dal dopoguerra ha costruito 12 mila alloggi di edilizia popolare»), Bertoni si è giustificato che gli incarichi in banca erano in scadenza. La difesa sostiene che, le deleghe - tre per ognuna delle 15 cooperative della galassia de La Famiglia, socie di Ubi - potevano essere utilizzate da Bertoni in quanto rappresentante legale di ognuna. Ma tre persone deleganti hanno escluso di conoscere l'imprenditore e ricevere deleghe da gente sconosciuta è

proibito dal regolamento.

Alvise Recchi, ad di Sodali, la società che curò la consulenza per ottimizzare la partecipazione all'assemblea del 2013, e Silvia Flammini, responsabile dell'esecuzione mandati di Sodali, hanno spiegato in aula come avveniva la profilatura dei soci. L'accusa è che la società abbia puntato più che altro su quelli che avrebbero votato la Lista 1, quella istituzionale di Moltrasio. No, hanno ribattuto i due, la mappatura serviva a favorire la partecipazione di tutti. A tal proposito il pm Fabio Pelosi ha però contestato a Flammini un passaggio della dichiarazione resa alla Gdf il 21.4.15: «Quello che ricordo è che la Banca si sarebbe servita di tale mappatura per poi seguire i soci Ubi così individuati e sponsorizzare la lista che avrebbe dato continuità alla governance dell'epoca». «Noi non sponsorizziamo nulla, non avevamo il compito di garantire la continuità della governance», ha replicato ieri in aula la donna.

A Recchi è stato contestato di aver spedito i report di Sodali anche a Italo Folonari - uno dei 31 imputati - segretario di AbIp, l'Associazione Banca lombardo piemontese, per l'accusa la derivazione bresciana di Ubi, favorendo così quest'ultima rispetto

alle altre associazioni, soprattutto quelle che appoggiavano le liste di Jannone e di Resti. Recchi: «L'abbiamo spedita perché anche quelli di AbIp sono soci Ubi». L'avvocato di parte civile Daniele Loggio: «E alle altre associazioni no?». Recchi: «No».

Dietro c'erano analisi e proiezioni costose e accurate, ma il meccanismo delle deleghe in bianco per funzionare aveva bisogno anche di gente come Oscar Ghezzi, 43 anni, bresciano di Erbusco, contitolare di una ditta di posa linee vita sui tetti, nell'orbita della Compagnia delle Opere, che all'assemblea del 2013 ci arrivò con il socio. «Sono socio Ubi dal 2011 perché comprando azioni avevo agevolazioni sul mutuo - ha raccontato ieri -. All'assemblea ho partecipato per pura curiosità. La cosa non mi interessava. Non sapevo cosa c'era all'ordine del giorno, mi ricordo che c'era gente che parlava. Quando siamo arrivati il mio socio mi ha dato una busta con delle schede per votare. Io non ho dato peso, non ho capito. E non so dire se il mio socio le abbia ricevute da altri». Ghezzi risulta aver votato con deleghe di altri. Li conosceva? «No - ha risposto -. E non mi ricordo per chi ho votato. Io non sapevo nemmeno quante liste c'erano».



Una «spesa» per don Davide

La donazione. In collaborazione con i ragazzi del @romaclubbergamo, l'Associazione Disabili Bergamaschi, presieduta dal presidente Claudio Tombolini, ha consegnato a don Davide Rota del Patronato San Vincenzo una grande quantità di beni alimentari. «Aiutare non significa solo progetti e iniziative - ha detto il presidente Tombolini - ma anche fare donazioni concrete! Oltre che ai ragazzi del Club con i quali collaboriamo da anni, il grazie più grande va a don Davide e a tutte le persone che collaborano in questa struttura». «Un ringraziamento particolare conclude - va anche al personale dell' MD di Boccaleone che ha preparato per l'associazione, tutta la spesa e ha aiutato a caricare il furgone. La disabilità non esiste, aiutare gli altri invece sì».

SANTA MARTA

Il futuro di Bergamo nel focus di Luberg

Domani alle 19, al Chiostro di San Marta, si svolgerà l'ultimo incontro organizzato da Luberg prima della chiusura estiva. Il focus sarà sul territorio di Bergamo dove i principali rappresentanti della governance orobica interverranno per un dialogo sul futuro del territorio. Maria Paola Esposito, segretario generale della Camera di Commercio di Bergamo, Luca Gotti, responsabile macro area territoriale Bergamo e Lombardia ovest di Ubi Banca, Remo Morzenti Pellegrini, rettore dell'Università degli studi di Bergamo e Paolo Piantoni, direttore generale di Confindustria Bergamo prenderanno posto in una tavola rotonda che illustrerà il futuro della città tra progetti, iniziative e nuove sinergie.

QUESTA SERA

Con Terre di Bergamo il tour delle Mura

Terre di Bergamo organizza questa sera, con ritrovo alle 20 sul piazzale di Sant'Agostino alla Fara, un tour guidato ad anello delle Mura di Bergamo. Durante la visita è previsto un servizio guida con auricolari. La visita è offerta da Giromura. La prenotazione è obbligatoria: terredibergamo@gmail.com.